

Congiuntura. Rapporto Sace sulle vendite oltreconfine dei prossimi anni: nel 2010-2011 la crescita sarà pari al 5,4%

Cina e India traino per l'export

Rimbalzi sostenuti per meccanica strumentale, chimica e apparati elettrici

Nicola Dante Basile

MILANO

■ Per sapere se davvero la ripresa è a portata di mano bisogna aspettare la fine del trimestre. Ma è un fatto che le proiezioni degli analisti tendono ad avere un minimo comune denominatore in un cambio di marcia che prende sempre più consistenza. Arrivando a suggerire già nel primo trimestre 2010 il verificarsi del salto di qualità per l'intera economia mondiale.

Per l'Italia, questo miglioramento dell'economia globale del biennio 2010-2011 - secondo quanto riportato nel rapporto Export della Sace presentato ieri a Udine - si tradurrà in ripresa del 5,4% dei valori dei beni esportati. Mentre per quanto riguarda i flussi, le aree privilegiate saranno quelle dei paesi industriali, ma i veri protagonisti saranno i paesi emergenti dell'area asiatica (+8,3%), tra i quali spiccano Cina (+10,5) e India (+9,5), nonché del Brasile e del Messico, la cui crescita viene indicata oscillante intor-

no al 7,5 per cento.

Quanto ai settori merceologici, il rapporto Sace ritiene che a beneficiare nel biennio del migliorato sentimento saranno soprattutto i prodotti della meccanica strumentale, dei trasporti, delle apparecchiature elettriche e del tessile abbigliamento.

Ma mentre per questi settori la crescita sarà evidente nel secondo anno, i prodotti di origine agroalimentare invece sono gli unici a conseguire il segno positivo in ambedue gli anni. Insomma, per cibo e bevande made in Italy la crescita sarà più convincente da subito. Lo scenario che si prospetta per il nostro export, dunque segnerà «un recupero graduale» della performance, con un trend di

PAESI EMERGENTI

La crescita dei flussi dell'interscambio mondiale sarà trainata dai paesi asiatici (+8,3), del Brasile e del Messico (+7,5%)

crescita in valore stimato nel 3,4% nel 2010. Cui farà seguito l'anno dopo un'ulteriore impennata al -7,4 per cento. E quindi con una media del biennio attestata al 5,4 per cento.

Per gli autori del rapporto, il miglioramento del Pil mondiale già dalla fine di quest'anno, cui seguirà l'accelerazione del +3% nel 2010 e il consolidamento nel 2011, favorirà la ripresa dell'interscambio commerciale globale. Con la dinamica dei flussi all'import che dovrebbe attestarsi al di sopra di quella registrata nel biennio 2006-2007, quando gli scambi internazionali misero a segno incrementi reali superiori al 7 per cento.

In questo senso la domanda per area produttiva di beni dall'estero saranno significativi in Cina, India e Stati Uniti. Questi tre paesi, da soli, rappresentano poco meno del 25% del totale volume delle importazioni mondiali. Ma mentre negli Usa il recupero viene previsto «duraturo» (+11,6% a fine 2011, nell'altro grande paese

asiatico che è il Giappone, l'aumento delle importazioni avrà le fattezze di impennata nel secondo trimestre del 2010, salvo poi raffreddarsi e scendere al +3,5% alla fine del 2011.

L'uscita dalla crisi comporterà inevitabilmente una forte selezione tra le imprese, in particolare tra quelle italiane che strutturalmente accusano una minore capacità competitiva a livello internazionale.

Nel rapporto, infatti, si sostiene la tesi secondo cui riusciranno a resistere più a lungo proprio le imprese che, negli anni più recenti, hanno maggiormente migliorato il proprio livello di competitività, attraverso adeguati programmi di internazionalizzazione. Queste imprese avranno da subito un recupero nel potere di mercato, seppure solo parziale rispetto agli anni precedenti la crisi. Ma dal 2012 per loro la previsione dei profili di espansione dell'export torneranno a divaricarsi di nuovo tra volumi e valori.

Esportazioni di beni in valore: dinamiche per settore

Tassi di variazioni percentuali

